

Beth-Shean

M. Luca – SBF

Copyright © 2025 M. Luca - SBF

Beth-Shean si trova a 30 km sud dal lago di Galilea all'incrocio tra la valle del Giordano con quella di Esdremon. Tel Beth-Shean (Tell el-Husi in arabo) si erge di 50 metri sopra la valle del Giordano a 113 metri sotto il livello del mare. Il tel (collina) fu edificato lungo il *nahal* (fiume) Ḥarod. Il fiume sorge lungo le falde settentrionali dei monti Gelboe, scorre verso nord-est, attraversa la piana e sfocia nel Giordano.

Il nome

Beth-Shean significa "casa del riposo". Il nome indica una località dal clima favorevole al riposo fisico. Fu fondata nel V Millennio su una collina all'incrocio delle due valli lungo la via che collegava l'Egitto con la Siria-Mesopotamia.

Beth-Shean compare per la prima volta nei "Testi di esecrazione" (XIX- XVIII sec.) con il nome di Isinu (*ANET* 329). Nel XV sec. gli Egiziani sconfissero i Cananei nella famosa battaglia di Megiddo. La vittoria stabilì l'avvicendamento amministrativo del Canaan, la regione siro-palestinese situata a occidente del fiume Giordano così chiamata nel II Millennio a.C. Gli Egiziani l'amministrarono per circa 350 anni. Dai documenti di questo periodo risulta che la popolazione di Beth-Shean si ribellò spesso agli amministratori tanto che il nome compare nelle liste delle città conquistate dai faraoni Thutmose III, Seti I e Ramses II.¹

Nel IV-III sec. i Greci conquistarono la regione e rifondarono la città chiamandola Scitopoli (Scythopolis) oppure Nisa (Nysa), due nomi che rimandano al mito di Dioniso. Il dio era molto popolare e il suo culto era diffuso nel mondo ellenistico.

La località conservò il nome Scitopoli nel periodo romano, come risulta dalla Tabula Peutingeriana (*Codex Vindobonensis* 324), e in quello bizantino.

Nel 636 d.C. gli Arabi dopo aver conquistato la regione, la chiamarono Beisan, nome che rimanda all'antico toponimo.

Cenni storici

I primi scavi archeologici furono condotti dagli archeologi dell'Università della Pennsylvania quando nel 1921-1933 iniziarono a studiare il tel. Dopo una lunga pausa, gli scavi archeologici ripresero negli anni 1989-1996 quando il sito fu studiato da docenti della Hebrew University di Gerusalemme diretti da Amihai Mazar. Gli scavi hanno rivelato una stratigrafia di ben 18 livelli occupazionali.² I reperti rinvenuti sono custoditi presso il Rockefeller Museum di Gerusalemme e presso il Museo di Filadelfia (USA).

I reperti più antichi sono emersi dal settore meridionale della sommità del tel dov'era sorto il primo insediamento. Qui il primo gruppo si insediò nel Neolitico (V Millennio). Gli scavi hanno determinato che questo primo insediamento non era circondato da un muro difensivo. Durante il Bronzo Medio una parte della popolazione abitava in piccole abitazioni addossate tra loro, l'altra in tende.

Durante il Tardo Bronzo sulla sommità del tel gli Egiziani costruirono un grande palazzo e numerosi templi. Il palazzo, detto "palazzo del governatore", fu costruito nel XII sec. sopra le rovine di un edificio precedente. Si trova in posizione centrale e occupa circa 400 metri quadrati. Le mura in mattone poggiano su fondamenta di basalto. Gli ambienti interni furono

¹ *ANET* 242; 253; 255. Nella corrispondenza ritrovata a Tel el-Amarna Beth-Shean è citata marginalmente in EA 289 (cfr. M. Liverani, *Le lettere di el-Amarna* (1) 89.

² Per il quadro cronologico degli strati si veda A. Mazar, "Beth-Shean" 215.

sedi di uffici amministrativi e militari. Gli stipiti delle porte d'ingresso erano decorati con geroglifici.

Le fonti letterarie riportano le notizie che Seti I e Ramses II condussero ripetute campagne militari nel turbolento Canaan per ristabilire l'ordine, sottomettere la popolazione ribelle e riscuotere il pagamento dei tributi loro dovuti. Una sala del palazzo conservava la stele commemorativa della conquista di Seti I (*ANET* 255) oggi esposta al Rockfeller Museum.

Un terremoto avvenuto nel corso del XII sec. causò il crollo parziale degli edifici. Nella seconda metà dello stesso secolo un altro evento con distruzione violenta e incendio causata da un'aggressione militare, pose fine alla presenza egiziana a Beth-Shean. Le ceramiche del tipo miceneo IIIC rinvenute nello strato confermano che Beth-Shean aveva relazioni commerciali con Creta e Cipro. I Filistei erano uno dei cosiddetti "Popoli del mare" che tra la fine del XIII e inizio del XII sec. a.C. invasero il Canaan. I Filistei erano originari di Creta (Gen 10,14). Il passaggio dei "Popoli del mare" creò grande scompiglio in tutto il Canaan e causò la fine dell'amministrazione egiziana. L'invasione segnò l'inizio di un periodo di instabilità politica e amministrativa che durò per un lungo periodo. Nel cantico di Debora (Gdc 5) risuona una chiara eco di quell'instabilità politica:

Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaeale,
erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi.
Era cessato ogni potere, era cessato in Israele,
finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele.
Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte,
ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. (Gdc 5,6-8)

Il poema descrive dettagliatamente la situazione della fine del Tardo Bronzo (TB). Erano i giorni dell'invasione dei "Popoli del mare",³ della conquista israelita, della fine del dominio egiziano sul Canaan e su Beth-Shean. Erano anche i giorni in cui regnava l'anarchia, perché non esisteva un governo forte capace di impedire il brigantaggio e garantire protezione ai viaggiatori costretti a cercare "vie tortuose". Erano giorni in cui si andava affermando l'idolatria. Altri passi biblici confermano le difficoltà politico-amministrative tra le quali emerge la mancata conquista della regione da parte di Manasse, la tribù israelita a cui Beth-Shean toccò in sorte (Gs 17,11-12; Gdc 1,27).

Verso la fine dell'XI sec. sui monti Gelboe, che si trovano poco a sud di Beth-Shean, i Filistei sconfissero gli Israeliti. In quella battaglia, Saul fu ucciso insieme ai suoi tre figli, Gionata, Abinadab e Malchisua (1Sam 31,1-13). I ritrovamenti archeologici confermano che l'occupazione filistea in questo settore del paese fu occasionale e di tempo breve, per una o forse due generazioni.⁴

Ad un certo punto della storia, tra il secolo XI e il X a.C., l'amministrazione di Beth-Shean passò agli Israeliti. L'evento non è descritto nella Bibbia dalla quale apprendiamo che al tempo di Salomone Beth-Shean era governata da un israelita di nome Baanà, figlio di Achilùd (1Re 4,12). Apparentemente la conquista avvenne senza conflitti. È molto probabile che gli Israeliti, divennero la maggioranza della popolazione e subentrando nell'amministrazione.

Durante il periodo del Ferro IB o della monarchia divisa, Beth-Shean fu abitata da una popolazione mista composta da Cananei e Israeliti. Gli scavi archeologici hanno confermato che verso la fine del IX-inizio VIII sec. furono costruiti alcuni edifici che testimoniano il benessere e la prosperità raggiunta. Questi edifici furono distrutti nel 732 a.C. dagli Assiri quando invasero la regione, distrussero Beth-Shean con le altre città del regno di Israele e deportarono la popolazione.

3 Cfr. The War Against the Peoples of the Sea in *ANET* 262-263.

4 J.N. Tubb, "Sea Peoples" 192.

La conquista assira concluse la storia antica di Beth-Shean che rimase abbandonata fino al IV sec. quando la conquista di Alessandro Magno introdusse la cultura ellenistica nell'intero Vicino Oriente. Alla morte di Alessandro Beth-Shean fu assegnata ai Tolomei. Tolomeo II Filadelfo (283-245 a.C.) la rifondò e le conferì lo status di *polis* (città-stato ellenistica). I coloni di cultura ellenistica si stabilirono sul Tel Iztaba (la collina che si trova a nord di Tel Beth-Shean (Tell el-Husn), lungo la sponda settentrionale del *nahal* Harod dove sono state ritrovate monete e reperti archeologici risalenti a quel periodo.

Verso la fine del III sec. a.C., dopo anni di conflitto, il re seleucide Antioco III conquistò l'intera regione. Antioco volle rifondare Beth-Shean e le cambiò il nome in Nisa-Scitopoli. Questo nome rimase in uso fino alla conquista araba avvenuta nel VII sec. d.C.⁵ La popolazione di Scitopoli iniziò ad aumentare di numero e fu necessario estendere l'area urbana verso nord. Il nuovo nome fa risaltare il contatto e l'influenza della cultura greca, fenomeno comune a molte città del Vicino Oriente. La consuetudine del tempo voleva che ogni città di fondazione ellenistica si creasse una storia in forma di leggenda di fondazione per ricevere valore di pedigree storico e culturale. Il racconto, elaborato in età romana, era destinato essenzialmente a dimostrare che la città aveva origini ellenistiche, sebbene fosse abitata da popolazione mista. La leggenda, creata *ad hoc*, narra che la località fu scelta da Dioniso. In quel tempo Dioniso ed Eracle erano divinità greche popolari da poco introdotte nel pantheon greco.⁶ I due, avendo viaggiato molto, erano venerati, furono eletti patroni delle città di nuova fondazione e responsabili della civilizzazione ellenistica. Il loro culto fu praticato dai governatori ellenistici e soprattutto dagli imperatori romani.⁷

Il mito narra che Dioniso, il dio del vino, era scortato da un contingente di guardie scite, guerrieri nomadi provenienti dall'omonima regione iranica. Gli antichi greci li consideravano "figli di Eracle". Secondo Plinio il Vecchio, in uno di questi viaggi Dioniso fondò la città di Nisa-Scitopoli dove volle seppellire la sua nutrice Nisa.⁸ Un'altra tradizione racconta che nella località si insediarono alcuni mercenari sciti in congedo dall'esercito greco. La loro presenza fondò il nome Scitopoli.

Nel 104 a.C. il re asmoneo Alessandro Janneo conquistò Scitopoli. In quell'occasione il nome della città ritornò ad essere Beth-Shean. Il re impose alla popolazione di scegliere tra la conversione al giudaismo oppure l'esilio (*Ant. Giud.* XIII 257-258; 395-397).

Nel 63 a.C. il generale romano Pompeo conquistò la regione. Per Beth-Shean iniziò una nuova era, segnata dalla ripresa del nome Scitopoli e dall'inserimento della città nella Decapoli. Restituendo la libertà di culto alla popolazione Pompeo permise agli esiliati di rientrare nelle proprie abitazioni e praticare il proprio culto (*Ant. Giud.* XIV 75-76; cfr. *G. Giud.* I 156). Sulla sommità del *tel* in bella evidenza fu costruito il tempio dedicato *Zeus acraios*.

La fondazione della Decapoli (63 a.C.). consentì ai governatori romani di ciascuna città di coniare monete proprie dando inizio all'era propria. Su alcune monete di Scitopoli coniate dal governatore Marco Aurelio nel 175/176 d.C. compare l'iscrizione ΕΛ[ΛΗΝΙΣ] ΠΟΛΙ[Σ] (*ellenis polis*) "città greca", titolo riconosciuto alla città dagli imperatori romani. Un'iscrizione

5 Per il nome della città, seguiamo il periodo storico chiamando la città con il nome in corso d'epoca: Beth-Shean (nome semitico) o Scitopoli (nome greco-romano).

6 Durante il periodo ellenistico il pantheon greco fu arricchito con l'introduzione di due nuovi dei, Dioniso ed Eracle. Dioniso, figlio di Zeus e di Semele, una donna terrena, aveva insegnato agli uomini l'agricoltura e l'arte di produrre vino. Eracle, figlio di Zeus e di Alcmena, nacque a Tebe. Era dotato di forza sovrumana e fu divinizzato dopo la morte. Queste due divinità rispondevano alle esigenze della popolazione, che li percepiva più vicini a sé rispetto agli altri dèi dell'Olimpo che erano divenuti "troppo trascendenti".

7 Per approfondire rimandiamo al nostro contributo "Dioniso e Eracle" nella pagina loro dedicata nei contributi di Sepphoris.

8 Plinio, *Naturalis Historia* V,74.

ritrovata negli scavi archeologici conferma che Scitopoli conservava anche i titoli di "città santa" e "asilo", titoli che le conferivano ulteriore onore e prestigio.⁹

Nel 107 d.C. l'annessione del Regno Nabateo all'Impero portò a una nuova riforma amministrativa. Negli anni successivi fu costruita e pavimentata la Via Nova Traiana. La via lunga circa 500 chilometri collegava Bosra in Siria con Aila, città portuale sul Mar Rosso. Nel 69 d.C. era stata costruita la via Cesarea – Legio – Scitopoli; nel II secolo questa via fu prolungata fino a Gerasa città situata lungo la Via Nova Traiana. Scitopoli, favorita dalle scelte politiche e commerciali operate da Traiano e dai suoi successori, vide crescere la sua importanza perché situata all'incrocio centrale tra l'Oriente e il porto di Cesarea.

Durante il periodo romano furono costruiti gli edifici tipici della cultura: il teatro, le terme, l'agorà, il foro, il ninfeo, i templi, ecc. Questi edifici furono utilizzati fino all'inizio del periodo bizantino. Nella primavera del 130 d.C., Adriano visitò la città e fu ricevuto dal governatore, Tinio Rufo, come testimoniato da una serie di iscrizioni ritrovate durante gli scavi archeologici.

Il cristianesimo, arrivato all'inizio del IV sec., cambiò lo stile di vita della popolazione e l'architettura. In modo particolare l'anfiteatro, luogo di spettacoli cruenti, fu chiuso a differenza delle terme che garantivano il servizio terapeutico. La cima del *tel* fino ad allora occupata dal tempio di Zeus Akraios, fu trasformata in area residenziale e sulla sommità fu costruita una basilica in pianta circolare. Le tracce della basilica furono rimosse dagli archeologi americani.

Il terremoto del 363 impose un'altra svolta urbanistica. I cristiani non utilizzando più gli edifici pagani in gran parte danneggiati dal terremoto, costruirono le chiese nella periferia e abbandonarono il centro cittadino. Sul *tel* Iztaba furono costruite le chiese dedicate a un martire sconosciuto e a s. Andrea. A qualche centinaio di metri in direzione ovest fu costruito il monastero intitolato a s. Maria.¹⁰

Nel 409 l'imperatore Teodosio divise la Palestina in tre province amministrative e Scitopoli fu elevata al ruolo di capitale della *Palestina Secunda*. La provincia comprendeva la zona del lago con alcune valli adiacenti e la Transgiordania occidentale. In questo periodo la città si estendeva su un'area di circa 160 ettari con popolazione stimata in 45-50.000 unità.

Tra le persone illustri di Scitopoli ricordiamo san Procopio e il monaco - presbitero Cirillo (di Scitopoli). Procopio nacque a Gerusalemme, visse a Scitopoli e a Cesarea Marittima dove morì martire nel 303 d.C. A Cesarea espletò le funzioni di lettore, interprete in lingua siriana ed esorcista. Cirillo (525-559 d.C.) è noto per aver scritto la vita di San Eutimio, il grande padre fondatore del monachesimo palestinese.

Tra gli eventi cristiani più importanti, ricordiamo l'incontro tra Epifanio e Giuseppe conte (*comes*) di Tiberiade avvenuto a Scitopoli verso il 355. In quell'incontro Giuseppe comunicò che l'imperatore lo aveva nominato supervisore delle chiese di Palestina e che aveva ricevuto l'incarico per costruire nuove chiese in Galilea.¹¹

9 Il titolo "città greca" di marcato carattere culturale, è una contrapposizione alla minoranza degli abitanti di origine giudaica e samaritana che probabilmente rivendicavano l'origine semitica della città stessa. I re Seleucidi quando volevano dedicare una città a una divinità, le conferivano il titolo "città santa" e in quello stesso luogo edificavano un tempio-santuario. Il titolo "asilo" indica che si trattava di una città rifugio. Nel periodo romano il diritto di asilo era circoscritto all'area sacra e a qualche ristretta zona limitrofa (cfr. R. Barkay, *The Coinage*, R. Barkay, *The Coinage* 160-163).

10 Cfr. S. Hagan, "Time, Memory" 37-42.

11 Giuseppe di Tiberiade - Conte Giuseppe, San Giuseppe di Palestina- è vissuto tra il III e IV secolo (c. 285 - c. 356). Epifanio nel *Panarion* scrisse che era uno studioso rabbinico, membro del Sinedrio e discepolo di Hillel II, convertitosi al cristianesimo. Nel capitolo 30 Epifanio narra il suo incontro con Giuseppe, di come l'imperatore Costantino gli conferì il titolo di conte, lo nominò supervisore delle chiese di Palestina e gli diede il permesso per costruire chiese in Galilea. Da altre fonti sappiamo che verso il 350 d.C. Giuseppe costruì la prima Chiesa della moltiplicazione dei pani e dei pesci di Tabgha.

Nel VII sec. Scitopoli iniziò a perdere lustro a causa degli avvicendamenti politici e amministrativi avvenuti nella prima metà di quel secolo. Gli avvicendamenti chiariscono l'instabilità politico-amministrativa che la regione subì durante la prima metà del secolo. I Persiani amministrarono nel periodo 614-628, i Bizantini in quello 628-634 e gli Arabi a partire dal 634. Gli Omayyadi (661-750 d.C.) cambiarono la geografia politica della regione elevando Tiberiade capitale amministrativa della loro provincia. Per Scitopoli iniziò il tempo dell'emigrazione e il trasferimento della popolazione innescò il lento e progressivo processo di declino delle strutture urbanistiche. Durante il periodo omayyade Scitopoli riprese il toponimo semitico divenuto Beisan e contava circa 15.000 residenti. Il violento terremoto del 18 gennaio 749 pose fine all'era di Scitopoli-Beisan con il declino definitivo della città. Gli effetti devastanti dell'evento sono ancora visibili nel sito archeologico dove elementi di alcuni edifici collassati sono stati lasciati nella posizione di crollo. Nel periodo abbaside (750-970 d.C.) fu costruita una piccola moschea all'interno del portico colonnato del periodo bizantino. Le dimensioni ridotte della moschea sono segno che Beisan contava pochi abitanti e che la città si stava avviando verso l'abbandono definitivo, avvenuto durante il periodo fatimita (970-1097 d.C.).

A Beisan sono state trovate poche tracce della presenza crociata. Sappiamo che Tancredi il Normanno la conquistò insieme a Tiberiade, Nàzaret e il Monte Tabor. Nel periodo crociato Beisan era divenuta un centro di lavorazione della canna da zucchero.

Nel 1263 i Mamelucchi conquistarono l'intera regione ponendo fine al regno crociato. Nel periodo ottomano (XVI-XX sec.) Beisan perse importanza. Il viaggiatore svizzero J.L. Burckhardt transitato nel 1812, scrisse che Beisan era un villaggio con circa 80 abitazioni. La località iniziò a recuperare la sua importanza durante il British Mandate e soprattutto con l'amministrazione israeliana quando riprese il nome Beth-Shean per divenire un importante centro regionale. Le recenti scoperte archeologiche hanno contribuito ad accrescerne lustro e notorietà.

Visita del sito



A. Tel Beth-Shean (Tell el-Husi); B. Tel Iztaba; C. *nahal* Harod; 1. anfiteatro; 2. teatro; 3. terme occidentali; 4. Palladius street; 5. agorà; 6. sigma; 7. tempio; 8. ninfeo; 9. propilei e odeon; 10. portico colonnato e temenos con edificio bizantino e moschea abbaside; 11. basilica romana; 12. Silvanus street; 13. ippodromo; 14. terme orientali; 15. tempio di Zeus Akraios; 16. ponte di nord-est (Jisr el-Maktura); 17. quartiere residenziale ellenistico; 18. chiese bizantine; 19. monastero di s. Maria; 20. caravanserraglio ottomano.

L'anfiteatro

L'anfiteatro o arena fu costruito al limite urbano. In origine era un circo; nel II sec. fu ristrutturato in arena. L'arena era un luogo adatto ai giochi e alle sfide tra gladiatori. Gli spalti, interamente costruiti con pietra calcarea, avevano una dozzina di fila di poltrone. La capacità complessiva dell'edificio è stata stimata in 5000 persone.

Le mura perimetrali interne dell'arena erano affrescate. Di esse rimane la traccia di una sola pittura che riproduce una foresta, probabile sfondo per una scena di caccia.

Gli spettacoli furono programmati fino al IV sec. quando l'avvento del cristianesimo impose la fine degli intrattenimenti violenti. In quel periodo Scitopoli iniziò ad espandersi verso sud e parte dell'anfiteatro fu trasformato in abitazioni. Nel 749 d.C. il terremoto causò il crollo della parte inutilizzata della struttura. Il crollo dell'edificio consentì alla popolazione di prelevare molte pietre per costruire nuovi edifici. Sopra le rovine del settore orientale i crociati costruirono una fortezza.

Il Teatro

Il teatro fu costruito durante il regno degli imperatori Severi (II-III sec.). Riflette l'alto grado di stabilità e benessere raggiunto dalla popolazione. L'edificio aveva otto accessi

chiamati *vomitoria* e capienza massima di circa 7000 unità. La *scenae frons* era impressionante: lunga 21 metri comprendeva una struttura a due vani con colonne in marmo bianco e granito. Il teatro continuò ad essere utilizzato durante il periodo bizantino nonostante l'osteggiamento dalla comunità cristiana verso pratiche pagane, le quali trovavano grandi eco in commedie, drammi e pantomimi.

Terme

Nella società romano-bizantina le terme erano un punto di riferimento sociale fondamentale ed erano accessibili a tutti. A Beth-Shean sono stati ritrovati due complessi termali situati ai lati della Palladius street. Quello occidentale è ben conservato. Il complesso termale garantiva la ricreazione del corpo della psiche. All'esterno dell'edificio un ampio *propileum* con porticato era utilizzato come ginnasio e gli ambienti circostanti erano adatti per simposi e riunioni oppure adatti per massaggi e le altre cure del corpo umano. Il *propileum* aveva il pavimento in mosaico riprodotto motivi geometrici; conserva tre iscrizioni, tra le quali c'è quella dedicata a Teodoro, governatore di Scitopoli che nel 538 d.C. fece ricostruire le terme.

Nell'edificio termale occidentale si riconosce l'ambiente riscaldato reso saturo di vapore (*calidarium*) per avere il pavimento rialzato da colonnine con le canne fumarie in terracotta che salgono lungo le pareti. In ambienti adiacenti si riconoscono vasche da bagno che venivano riempite con acqua fredda (*frigidarium*) e le camere di combustione per riscaldare il *calidarium*. Il brusco passaggio dal caldo al freddo stimola la sudorazione del corpo che in questo caso diventa terapeutica e adatta per cure dermatologiche.

Il ritrovamento di una nicchia con una croce affrescata sulla parete esterna a nord delle terme indica che le stesse furono utilizzate durante il periodo bizantino, quando l'edificio poteva servire come ospedale.

Nell'edificio orientale è stata ritrovata una statua di Afrodite. La statua stava a faccia in giù tra i piccoli pilastri di piastrelle di ceramica sotto il pavimento del *calidarium*. Sembra che sia stata nascosta o gettata lì nel VI secolo d.C. Prima di allora, probabilmente ornava l'edificio termale insieme ad altre statue. Nello stesso ambiente sono rinvenute altre sculture e frammenti, tra cui una statua a grandezza naturale di Dioniso, una statua di una ninfa e una statua di Atena. Inoltre, gli scavi hanno portato alla luce il torso di una statua a grandezza naturale di un sovrano con corazza – apparentemente uno degli imperatori Antonini – e il busto (senza testa) di un altro imperatore in armatura. Queste sculture facevano senza dubbio parte del programma ornamentale dell'edificio termale.¹²

Palladius street e Sigma

L'iscrizione dedicatoria di Palladio, governatore bizantino di Scitopoli ha dato il nome alla strada principale, la Palladius street.¹³ La strada è orientata da sud-ovest a nord-est e collega il teatro con il tel. La pavimentazione in pietra di basalto è posata a "schiena d'asino", tecnica di posa che consentiva il transito ai carri pesanti. Il marciapiede sistemato ai lati della strada, fu realizzato in mosaico dai motivi geometrici e dava accesso ai negozi costruiti lungo la via.

Nel VI sec. lungo il lato occidentale della via fu costruita una esedra semicircolare con dodici ambienti, forse negozi, e un portico aperto su un cortile. Uno di essi conservava un mosaico riprodotto la dea greca Tyche, la dea della fortuna. L'iscrizione ritrovata in un altro

12 G. Foerster, "A Modest Aphrodite" 3-4.

13 A Beth-Shean non si riconoscono il cardo e il decumano, le due vie principali dell'assetto urbanistico greco-romano. Le due vie sono rispettivamente orientate nord-sud e est-ovest, direzioni che la morfologia del luogo non consente di rispettare.

ambiente riporta la dicitura: "Questa stanza è stata decorata da Megas per i suoi amici, con i quali si divertiva la notte, insieme ai loro giovani amanti".

L'agorà

L'agorà, o piazza del mercato, era il punto focale dell'economia della società romana e bizantina. L'agorà di Scitopoli ha pianta trapezoidale e fu costruita tra la fine del IV e l'inizio del V sec. e si trova lungo la Silvanus street di fronte al Sigma.

Dopo la conquista musulmana del VII sec. sulle rovine dell'agorà fu costruita una grossa fabbrica di ceramica con ruota e forno di cottura. Nel settore meridionale dell'area costruirono un mulino ad acqua per macinare cereali.

Il tempio

Il tempio, si propone fosse dedicato a Dioniso, fu costruito all'incrocio tra la Palladius street e la Silvanus street, le due vie principali di Scitopoli, sopra un podio artificiale elevato di circa 14 metri dal livello della strada. Da questa posizione prominente, il tempio dominava il centro della città. L'edificio fu costruito in pianta circolare che aveva il diametro di 20 metri. Fu realizzato con pietra calcarea (pietra di color bianco) per creare un bel contrasto cromatico con la Palladius street e la Silvanus street entrambe realizzate con basalto (pietra di color nero).

L'edificio aveva una struttura esterna formata da quattro colonne monolitiche corinzie. Le colonne furono lasciate dagli archeologi nella posizione di crollo causato dal violento terremoto del 749 d.C. Misurano 9 metri di altezza e 1,3 di diametro. Il peso approssimativo di ciascuna colonna è pressappoco di 25 tonnellate.

Nel 1987 durante gli scavi condotti dalla Hebrew University di Gerusalemme è stato ritrovato un altare *in situ* con iscrizione dedicatoria a Dioniso. Il reperto è stato ritrovato tra le rovine della basilica, utilizzata nel periodo I-IV secolo d.C.¹⁴

Il Ninfeo

Il Ninfeo o la fontana pubblica, è un monumento che si trova al centro delle città romane. Ha forma semicircolare con una serie di nicchie per esporre le statue delle ninfe. Al centro c'era una fontana con una vasca di raccolta dell'acqua. Un'iscrizione ritrovata *in situ* informa che il ninfeo fu costruito nel II sec. d.C.

Silvanus street

La Silvanus street è l'altra via principale di Scitopoli e fu costruita in direzione Sud-Ovest e Nord-Est. Nel periodo bizantino gli elementi decorativi della via furono offuscati da una serie di negozi. Un'iscrizione trovata *in situ* informa che Silvano, un avvocato di Beth-Shean, fu uno dei rinnovatori della strada al quale gli archeologi hanno voluto dedicare la via.

Sigle

ANET	J.B. Pritchard, Ancient Near Eastern Texts
Ant. Giud.	Giuseppe Flavio, Antichità Giudaiche
EA	el-Amarna
G. Giud.	Giuseppe Flavio, Guerre Giudaiche

¹⁴ L'iscrizione in lingua greca è tradotta in inglese dall'autrice dell'articolo: "Buona sorte! Seleuco figlio di Aristo (fece questo altare) come offerta di ringraziamento al signore (dio) Dioniso il fondatore nell'anno 205 (=269 d.C.)" L. Di Segni, "A Dated Inscription" 139.

Bibliografia

- Arubas B.- G. Foerster, et al., (2008) "Beth-Shean. The Hellenistic to Early Islamic Periods: The Hebrew University Excavations" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1636-1641.
- Avery E., (2013) "Life and Death at Beth Shean" *Expedition* 55, 28-32.
- Bald Romano I.- D. Tambakopoulos, et al., (2020-21) "A Roman Portrait of Alexander the Great from Beth Shean" *Israel Museum Studies in Archaeology* 10, 2-22.
- Barkay R., (2003) *The Coinage of Nysa-Scythopolis (Beth-Shean)*, (Publications of the Israel Numismatic Society. Corpus Nummorum Palaestinensium 5), The Israel Numismatic Society in association with David and Jemima Jeselsohn Epigraphic Center of Jewish History, Bar-Ilan University, Jerusalem.
- Cohen-Weinberger A., (1998) "Petrographic analysis of the egyptian forms from stratum VI at Tel Beth-Shean" S. Gitin, et al. (ed.) *Mediterranean peoples in transition* Israel Exploration Society, Jerusalem, 406-412.
- Di Segni L., (1997) "A Dated Inscription from Beth Shean and the Cult of Dionysos Ktistes in Roman Scythopolis" *Scripta Classica Israelica* 16, 139-161.
- Di Segni L.- G. Foerster, et al., (1999) "The Basilica and an Altar to Dionysos at Nysa-Scythopolis" J.H. Humphrey (ed.) *The Roman and Byzantine Near East* (Journal of Roman Archaeology. Supplementary Series 31), Portsmouth, 59-75.
- Dillon J.M., (1992) "Dionysus" *The Anchor Bible Dictionary* 2, Doubleday, New York, 201-202.
- Farhi Y., (2011) "The 'Modest Aphrodite' from Nysa-Scythopolis (Beth Shean) and Ptolemais (Akko)" *Israel Exploration Journal* 61, 217-222.
- Finkelstein I., (1996) "The Stratigraphy and Chronology of Megiddo and Beth-Shan in the 12th-11th Centuries B.C.E." *Tel Aviv Journal* 23, 170-184.
- Foerster G., (1993) "Beth-Shean at the Foot of the Mound" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 223-235.
- Foerster G., (2005) "A Modest Aphrodite from Bet Shean" *Israel Museum Studies in Archaeology* 4, 3-15.
- Freyne S., (2004) "Dionysos and Herakles in Galilee" D.R. Edwards (ed.) *Religion and Society in Roman Palestine* Routledge, New York- London, 56-69.
- Hagan S., (2013) "Death and Eternal Life at Beth Shean" *Expedition* 55, 33-36.
- Hagan S., (2013) "Time, Memory, and Mosaics at the Monastery of Lady Mary" *Expedition* 55, 37-42.
- Hamilton J.M., (1992) "Gilboa, Mount" *The Anchor Bible Dictionary* 2, Doubleday, New York, 1019.
- Higginbotham C., (1999) "The Statue of Ramses III from Beth Shean" *Tel Aviv Journal* 26, 225-232.
- Hunt M., (1992) "Harod" *The Anchor Bible Dictionary* 3, Doubleday, New York, 62.

- Kaswalder P.A., (2010) *La Terra della Promessa*, (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 44), Edizioni Terra Santa, Milano.
- Liverani M., (1998) *Le lettere di el-Amarna*, (Testi del Vicino Oriente Antico 3,1), Paideia, Brescia.
- Magness J., (2012) "What's the Pooon Ancient Toilets and Toilet Habits" *Near Eastern Archaeology* 75, 80-87.
- Mazar A., (1993) "Beth-Shean" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 214-223.
- Mazar A., (1997) "Four Thousand Years of History at Tel Beth-Shean: An Account of the Renewed Excavations" *Biblical Archeologist* 60, 62-76.
- Mazar A., (2008) "Beth-Shean" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1616-1622.
- Mazar A., (2012) "Was King Saul Impaled on the Wall of Beth Shean?" *Biblical Archaeology Review* 38, 34-41.
- Mazar A. - Y. Rotem, (2009) "Tel Beth Shean During the EB IB Period: Evidence for Social Complexity in the Late 4th Millennium BC" *Levant* 41, 131-153.
- Mazor G., (2008) "Beth-Shean. The Hellenistic to Early Islamic Periods: The IAA excavations" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1623-1636.
- Mazor G. - W. Atrash, (2015) *Bet She'an III: Nysa-Scythopolis: The Southern and Severan Theaters*, (IAA Reports 58/2), Israel Antiquities Authority, Jerusalem.
- Mazor G. - W. Atrash, (2015) *Bet She'an III: Nysa-Scythopolis: The Southern and Severan Theaters*, (IAA Reports 58/1), Israel Antiquities Authority, Jerusalem.
- Mazor G.- W. Atrash, et al., (2018) *Bet She'an IV: Hellenistic Nysa-Scythopolis*, (IAA Reports 62), Israel Antiquities Authority, Jerusalem.
- Mazor G. - A. Najjar, (2007) *NYSA-Scythopolis: The Caesareum and the Odeum*, (IAA Reports 33), Israel Antiquities Authority, Jerusalem.
- McGovern P.E., (1990) "The Ultimate Attire. Jewelry from a Canaanite Temple at Beth Shan" *Expedition* 32, 16-23.
- McGovern P.E., (1992) "Beth-Shan" *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 693-696.
- McGovern P.E.- S.J. Fleming, et al., (1993) "The Late Bronze Egyptian Garrison at Beth Shan: Glass and Faience Production and Importation in the Late New Kingdom" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 290/291, 1-27.
- Negbi O., (1991) "Were there Sea Peoples in the Central Jordan Valley at the Transition from the Bronze Age to the Iron Age?" *Tel Aviv Journal* 18, 205-243.
- Nocera D., (2013) "The Round Church at Beth Shean" *Expedition* 55, 16-20.
- Peleg-Barkat O., (2011) "The Introduction of Classical Architectural Decoration into Cities of the Decapolis: Hippos, Gadara, Gerasa and Scythopolis" *ARAM* 23, 425-445.
- Pickett J., (2013) "Contextualizing Penn's Excavations at Beth Shean (1921-1933)" *Expedition* 55, 12-15.
- Pickett J., (2013) "Domestic Devotions in Late Antique Beth Shean" *Expedition* 55, 21-23.

- Porter R.M., (2008) "A Note on Ramesses IV and 'Merneptah' at Beth Shean" *Tel Aviv Journal* 35, 244-248.
- Pritchard J.B., (1969) *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament*, Princeton University Press, Princeton.
- Seligman J., (2008) "Beth-Shean. The Fortress" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1641-1643.
- Shamos G., (2013) "New Light on Daily Life at Beth Shean" *Expedition* 55, 24-27.
- Sprefafico G., (2007) "La formulazione architettonica e spaziale dell'area sacra nell'edilizia templare del Ferro I in Palestina" *Vicino Oriente* 13, 59-83.
- Sweeney D., (1998) "The Man on the Folding Chair: An Egyptian Relief from Beth Shean" *Israel Exploration Journal* 48, 38-53.
- Tsafrir Y., (1989) "Further Evidence of the Cult of Zeus Akraios at Beth Shean (Scythopolis)" *Israel Exploration Journal* 39, 76-78.
- Tsafrir Y. - G. Foerster, (1997) "Urbanism at Scythopolis-Beth Shean in the Fourth to Seventh Centuries" *Dumbarton Oaks Papers* 51, 85-146.
- Tubb J.N., (2000) "Sea Peoples in the Jordan Valley" E.D. Oren (ed.) *The Sea Peoples and Their World* (Archaeological Institute of America Monographs: New Series 4), University of Pennsylvania Museum Publications, Philadelphia, 181-196.
- Yannai E., (1996) "A New Approach to Levels VI-V at Tel Beth-Shan" *Tel Aviv Journal* 23, 185-194.
- Yasur-Landau A., (2010) *The Philistines and Aegean Migration at the End of the Late Bronze Age*, Cambridge University Press, Cambridge - New York.